

La sera del 2 corrente settembre, verso le otto, due viaggiatori sopra un calesse percorrevano la strada Acqui-Nizza.

Il cielo era fosco e la notte scura; densi nuvoloni, come direbbe un poeta, meditando la piovra, nascondevano la luna, e sprigionavano, a tratti, lampi illuminanti la via.

La vettura era giunta a mezzo chilometro circa dalla cresta del colle, che è quanto dire ai due terzi della lunga salita; dove a destra della strada tortuosa s'alza quasi a picco la collina, e a sinistra s'abbassano le convalli di Fontanile, dove non si trova, a pagarlo un occhio, un abituro, e dove, in quell'ora, era tutto deserto in una solitudine paurosa.

Ad un tratto, mentre il cavallo aveva, naturalmente salendo, rallentato il trotto, — non si sa il come e il quando — si vede di fianco alla vettura uno di quei figurini che, in parola d'onore, è meglio perdere che trovare; con un grosso randello nelle mani, col bavero rialzato fino agli occhi... insomma, con tutte quelle caratteristiche esteriori che fanno presentire ad un miglio di distanza, il malandrino, seguiva velocemente il legno, trattenuto forse dall'assalirlo da un provvidenziale carrettone, che scendeva in quel punto, verso la Vallerana.

Le sue intenzioni erano manifeste: poichè, cessato appena il rumore del carro, perduto nell'oscurità della valle, si diede disperatamente ed audacemente ad una corsa sfrenata, tentando di raggiungere la vettura, che, d'un buon tratto l'aveva preceduto. Si era nel luogo medesimo, ove — mi si disse di poi — anni prima, un povero viandante notturno aveva lasciato la vita, ucciso dagli assassini della macchia: non si aveva, in due, un temperino per difesa, e ragionevolmente si temeva che l'audacia d'un solo, fosse scusata dalla vicinanza di compagni nascosti...: intanto, al subito chiarore dei lampi si scorgeva a pochi metri sempre l'ombra sinistra che correva gesticolando... — I garretti del cavallo valsero meglio che non tutti gli sforzi del miserabile che, con un'ostinazione feroce, non voleva cedere; pochi minuti dopo, il calesse, libero della triste compagnia, scendeva velocemente per la china del versante del Belbo.

— Questo il fatto — Della verità di quanto v'ho detto, posso in modo assoluto io stesso far fede, perchè uno dei tardi viaggiatori, era l'umile sottoscritto.

Commenti... è meglio non farne.

Solamente, voglio limitarmi — per vostra cortesia — ad una semplice narrazione del fatto, che avrebbe, per avventura, potuto portare con se, altro fine ed altre conseguenze, e che, pur troppo, non è punto nuovo in identiche circostanze, e quasi nei medesimi luoghi.

Voi, fate di essa, quell'uso che meglio crederete.

Perdonatemi e abbiatemi sempre per

Il tutto vostro

YANGO

Monastero Bormida 2 settembre 1886.

Egregio Sig. Direttore,

Quando accadono fatti anormali che potrebbero provocare inconvenienti nelle amministrazioni comunali è bene denunciarli alla pubblica opinione acciocchè essa giudichi e ne renda responsabili cui tocca.

La Giunta Municipale è in piena crisi, l'assessore anziano da 4 mesi circa per sue private ragioni diede le sue dimissioni che, respinte dalla Giunta furono da questi ripresentate. Il secondo assessore da un mese e mezzo circa diede anch'esso le sue dimissioni motivate, ed uno dei due assessori supplenti conoscendo le ragioni del secondo assessore che lo spinsero a dimettersi, fece con esso causa comune e si dimise pur egli dalla sua carica, dimodo che non restò più in carica che un solo assessore supplente, e con questi (ma credo che ne faccia anche senza), il sindaco unitamente ai consigli che giornalmente va a ricevere presso un consigliere della passata maggioranza, e che prendendo l'aire si atteggia a capo popolo, riesce a governare ed amministrare il nostro paese da buona pezza di tempo.

L'autorità prefettizia resa edotta delle dimissioni dei tre assessori fece invitare per mezzo del sindaco, con nota sotto-prefettizia i dimissionari a ritirare le loro dimissioni, ed in caso contrario colla stessa nota si autorizzava il sindaco a convocare immediatamente il Consiglio Comunale per provvedere alla formazione della nuova Giunta.

Comunicata tale nota ai tre assessori essi mantennero le date dimissioni, e per questo fatto si rendeva urgentissima la convocazione già autorizzata dal Consiglio Comunale, se nonchè il nostro sindaco influenzato forse da taluno cui non garbava punto tale chiamata del Consiglio, perchè avrebbe potuto restargli indigesta, passando sopra ad ogni buona regola e consuetudine amministrativa, con viva sorpresa degli assessori replicatamente dimissionari, domenica 29 agosto con biglietto mandò ad invitarli alla seduta della Giunta per chiedere l'apertura delle tornate d'autunno, tenendo così in non cale le loro dimissioni.

Si è in tal modo che sono rispettati i diritti di dimissione? non varrebbe meglio abolire completamente la giunta, rendendo così al nostro sindaco libero campo pel suo governo?

Che ne dice l'autorità prefettizia di questo modo d'agire; non sembra forse un po' autocratico e dispotico?

I commenti al pubblico.

(Segue la firma).

Nizza Monf. 6 settembre 1886.

Pubblichiamo per debito d'imparzialità.

Sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Invoco dalla gentile imparzialità della S. V. la pubblicazione di questo scritto e spero di essere esaudito.

Alla guerra poco leale che da tale che farebbe meglio a badare alle cose proprie, viene fatta al Direttore di queste scuole, finora non si rispose nè da chi è vituperato per la semplice ragione che è fuori di città, nè dai numerosi amici che qui conta, incerti di fare al signor Coggiola cosa grata.

Ma perchè l'ultimo articolo scritto contro al predetto signore è un tessuto di inesattezze e d'insinuazioni, degne di chi le scrisse, e diretto a ledere l'onoratezza, sebbene a questo certamente non possa giungere, del gentiluomo contro cui è rivolto, le dico che il signor Coggiola, come cittadino e come direttore, tenne una condotta correttissima, che le scuole tecniche ebbero in lui un esperto insegnante a superiore, e che se, come direttore delle scuole elementari lasciò, per bo-

nomia ricompensata da nera ingratitudine, un po' correre, fu per non pregiudicare la pozione già assai precaria del signor Negri bisognoso padre di famiglia.

Non è poi assolutamente vero che il signor Coggiola fosse aiutato dal genio Negri, nè nella direzione, nè nel disbrigo degli affari concernenti la biblioteca, nè tanto meno che gli abbia scritto articoli in favore.

Il signor Negri che vuol fare traslocare il pretore e usciere, e maresciallo dei carabinieri, dove attinge questo suo millantato potere? Ha già girato mezza Italia, ha tormentato mezzo mondo e perchè non lo si sospese dall'insegnamento? Perchè questa misura venne presa solamente contro il sig. Coggiola, perchè l'ha battuto, l'ha morsicato indignato di quanto contro di lui s'era fatto e dandogli una lezione che si meritava.

Il signor Negri è venuto a Nizza, ma di notte, nel buio si aggirò, come nel buio aggira i suoi famosi articoli; il sig. Coggiola verrà invece di giorno, perchè ha degli amici che dividono i suoi immeritati dispiaceri.

Per ora basta, sarebbe però facile mettere agli occhi del pubblico i meriti del non ammesso all'esame di ispettore.

Suo Stim.

Serra Francesco.

RINGRAZIAMENTI

Egregio Sig. Direttore.

Le sarò tenuta se vorrà pubblicare nel pregiato suo periodico il seguente ringraziamento.

La sottoscritta Presidente della Società delle Artigiane d'Acqui, ringrazia a nome di tutte le socie, gli egregi signori Dott. Ezechia e Avv. Benedetto fratelli Ottolenghi i quali, nell'infausta occasione della morte dell'amato loro genitore, sig. **Ottolenghi Giuseppe Bonajut fu Samuel Vita**, largivano, secondo la volontà dell'egregio estinto, lire cinquanta a favore della Cassa delle nostre inabili al lavoro.

La Presidente
F. Missiretti.

Società delle Operaie d'Acqui.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Mi usi la cortesia di ringraziare a nome di questa Società gli egregi fratelli Ottolenghi Dott. Ezechia ed Avv. Benedetto per l'offerta di L. 50 fatta in occasione della morte del loro amato genitore, a favore della cassa per la vecchiaia.

Questo sodalizio serberà viva riconoscenza ai distinti benefattori.

Acqui, 6 settembre 1886.

La Presidente
Dellacà Giovanna.



Politeama — Assente il nostro solito cronista teatrale, siamo costretti a limitarci ad un breve cenno. Lunedì ebbe luogo la serata dell'attore signor Garzes con una produzione da lui stesso scritta: *Stella*, e col: *Dall'Ombra al Sole* di L. Pilotto. Il pubblico, ci spiace il dirlo, non era numeroso come avremmo preveduto, avuto riguardo alle piene degli ultimi tempi. Ci